

Il programma della IV mostra-convegno sull'energia solare

Si aprono oggi a Bari i battenti della quarta mostra-convegno internazionale sull'energia solare, che si concluderà nei padiglioni della Fiera del Levante il 21 giugno prossimo. La manifestazione è promossa dall'ente Fiera del Levante sotto gli auspici dei ministeri dell'Industria e Commercio e degli Affari Esteri e con il patrocinio della Regione Puglia e della Camera di commercio di Bari. Sarà il ministro dell'Industria, Filippo Maria Pandolfi, ad aprire i lavori congressuali con una relazione sul tema « Le fonti rinnovabili ed il risparmio nel piano energetico nazionale ». Sul tema « Esperienze di risparmio energetico nell'industria del Mezzogiorno » si svolgerà, durante la seconda giornata di lavori, una tavola rotonda presieduta dal sottosegretario all'Industria, Maria Magnani-Noya. Nella stessa giornata verranno presentate due relazioni: « L'iniziativa del ministero dell'Industria, CNEN, ENEL, ENI, IASM sul risparmio energetico nelle piccole e medie industrie del Mezzogiorno », a cura della segreteria tecnica del progetto ed « Esempi di programmi avvia nel settore », a cura di Cassa per il Mezzogiorno, CNEN, CNER, Confapi, Confindustria, EFIM, ENEL, ENI, FIME, IASM, IRI e Finmeccanica.

Tra le altre relazioni da segnalare anche « Le iniziative del governo italiano per la cooperazione allo sviluppo delle fonti di energia nuove e rinnovabili nel terzo mondo », a cura del ministro plenipotenziario, Sergio Kocianich, direttore del dipartimento cooperazione allo sviluppo del ministero degli Affari Esteri e « L'importanza delle fonti rinnovabili nel piano energetico nazionale: i riflessi della cooperazione internazionale », a cura del ministro plenipotenziario, Giuseppe Maria Borgia, del ministero degli Affari Esteri. I lavori congressuali si chiuderanno con due tavole rotonde: « Ruolo e obiettivi delle regioni, delle province, dei comuni nella diffusione delle fonti rinnovabili e nel razionale uso dell'energia », presieduta dal presidente della Regione Puglia, Nicola Quarta e « L'introduzione delle energie nuove e rinnovabili in agricoltura come momento di confronto e di integrazione tra settore agricolo e industriale », presieduta dal sottosegretario all'agricoltura, Fabio Fabbri.

Perché tardano le nuove fonti d'energia

Tutti dicono di volerle ma anche il progetto Piano si limita ad una mera considerazione quantitativa - Il mercato dell'energia ha mantenuto una struttura monopolistica anche dopo

le due crisi del petrolio e questa falsa tutto il quadro della distribuzione delle risorse e dei « futuribili » - Di qui la necessità di far leva su nuovi protagonisti

TANTE cose sono cambiate, negli ultimi dieci anni, nel campo delle fonti di energia. Una però resta ferma: a vendere energia, specie nelle forme meno costose e più utili, sono rimasti in pochi e sempre gli stessi. In più questi pochi si intendono fra loro. Fino al punto di limitare, come stanno facendo, la ricerca di petrolio e di gas in determinate zone. O di ottenere dai governi una preferenza per la fonte alternativa che controllano meglio, il carbone. Lasciamo litigare i teorici per decidere se abbiamo diritto di un oligopolio o un monopolio, siamo ai risultati. Siamo davanti ad un blocco di interessi che decide e fa decidere in base a fattori di costo attuali (ed anche ora, del tutto astratti: in teoria il chilowattora può costare 25 o 30 lire, in pratica pochi 110 lire) e in base al suo apporto quantitativo, alla quota percentuale di energia che può venire da fonti rinnovabili. Il risultato è che ci viene prospettato un piano nazionale per l'energia in cui lo

sforzo di ricerca e diversificazione non prende il carattere di una riorganizzazione del mercato ma si affida principalmente allo spargimento di incentivi. Questi incentivi, naturalmente, ci vogliono. Tuttavia nessun incentivo farà nascere da solo un tipo di impresa agricola che incorpori un bilancio energetico, un progetto di sviluppo che tenga conto del fattore fonti di energia, un programma a medio termine di investimenti che comportano dei rischi. Ciò vale per molti altri tipi di attività. I finanziamenti di tutto questo, con ENEL e con ENI, che pure sono enti economici pubblici, le pressioni per indurre a produrre una offerta di servizi durano da qualche anno, con risultati modesti. Il CNEN sta organizzando ora il risparmio sulle fonti rinnovabili, adatte in partenza a « minori », ma gli è stato concesso dopo infi-



Sala operativa della centrale di Adrano

La Puglia punta sulle nuove fonti specie in campo agro-alimentare

BARI — La Puglia è tra le regioni che per prime hanno avvertito con il problema di fondo nell'energia anche quello della utilizzazione adeguata delle fonti energetiche rinnovabili. Una convenzione con l'ENI, del 1978, è il primo passo in questa direzione. Il programma di governo della 3. legislatura pone tra i grandi problemi da affrontare, accanto a quelli dell'acqua e del territorio, quello appunto dell'energia. Intanto, già nel marzo 1980, cioè prima della conclusione della legislatura, il consiglio regionale aveva approvato un'iniziativa legislativa che prevedeva incentivi per l'utilizzazione dell'energia solare. La legge fu rinviata al consiglio per il riesame del governo centrale. L'iniziativa, comunque, è stata ripresa per portare ad un nuovo testo legislativo, approvato il 12 maggio scorso dall'assemblea regionale.



Adrano. Torre con caldaia

Con l'iniziativa legislativa, riapprovata il 12 maggio, la Regione intende promuovere l'utilizzo delle forme applicative di energia solare e la produzione di biogas da residui organici. Sono previsti, tra l'altro, contributi fino al 40% del costo totale per appartamenti singoli e fino al 70% per impianti condominiali a favore di coloro che faranno installare sugli edifici impianti di utilizzazione della energia solare allo scopo di riscaldamento di ambienti e di produzione di acqua calda.

La giunta stabilirà per ogni programma costruttivo di edilizia residenziale sovvenzionata la quota di programma per il quale dovranno essere previsti sistemi integrativi per impianto di riscaldamento e produzione di acqua calda con utilizzazione di energia solare (art. 2).

Pure contributi fino al 40% del costo di realizzazione sono previsti per coloro che facciano installare impianti per l'utilizzazione dell'energia solare e la produzione di biogas in agricoltura, nella zootecnia e per l'installazione di impianti ad energia solare nelle aziende artigiane ed alberghiere.

Il contributo è elevato fino al 70% per iniziative di natura cooperativa e consortile, anche se la cooperativa o il consorzio sono realizzati con l'esclusivo scopo di utilizzare in comune impianti ad energia solare ovvero per la produzione di biogas (art. 3 e 4). La Regione, infine, per consentire un'applicazione sperimentale degli impianti, formula ogni triennio un programma definito gli obiettivi.

Il contributo a carico della Regione per l'impianto sperimentale potrà essere concesso fino alla concorrenza dell'80% del costo dell'impianto stesso, sempre che alla realizzazione partecipino imprese od aziende pugliesi piccole e medie (art. 5).

ri, piccoli e grandi, ed eventualmente soggetti associati (consorzi o imprese cooperative). Il loro problema è l'accesso ad una varietà di tecnologie di cui il costo economico varierà in ragione delle situazioni. Queste tecnologie, dunque, devono essere numerose e flessibili. In fondo, il problema di un produttore artigiano o agricolo in Italia non è molto differente, concettualmente, da quello dei paesi in via di sviluppo. Questi potranno valutare obiettivamente le scelte economiche offerte dal « trivigno » idrocarburi-carbone-nucleare nella misura in cui ci sarà sul mercato mondiale l'offerta di altre numerose ed adattabili tecnologie di produzione di energia. Bisogna suscitare nuovi protagonisti. Ed è questo l'obiettivo di fondo di una nuova politica dell'energia.

La crisi è vera perché non si esprime solo nelle limitazioni alla produzione ed al reddito o nel numero dei disoccupati ma proprio nell'insufficienza di idee innovative, di capacità di trasformazione. Cioè in un dato politico e sociale di fondo: il tipo di forze che domina le scelte economiche.

Renzo Stefanelli

A Bari per sondare e promuovere nuovi mercati

Le imprese che operano nell'offerta di energie rinnovabili, in particolare di origine solare, lamentano l'insufficienza della domanda dei loro prodotti - L'incontro alla Fiera del Levante servirà non soltanto a fare il punto sui risultati ma anche ad avviare nuovi rapporti e iniziative

BARI — La crisi petrolifera e la dipendenza che il nostro Paese ha dal greggio, hanno reso drammatica, forse più drammatica che in altre regioni, le difficoltà energetiche italiane. La necessità di far subito fronte ad una situazione che precipita di giorno in giorno ha avvantaggiato la corsa verso alcune soluzioni alternative, quali possono essere, ad esempio, le centrali nucleari ed a carbone. L'interesse verso queste fonti alternative ha fatto nascere quasi in seconda linea l'impegno profuso, sino a qualche tempo fa, a sostenere lo sfruttamento di energia. Insomma in questi ultimi tempi non soltanto si è parlato più di centrali a carbone e nucleari, ma si è dato anche il via alla costruzione di centrali nucleari. In una recente intervista concessa alle riviste « tecniche e trasporti » di Bari il prof. Giuseppe Ammassari, direttore generale delle fonti di energia al ministero dell'Industria, ha affermato: « giustamente vengono messe in evidenza le proporzioni di contributo fra le fonti rinnovabili e le fonti alternative al petrolio nella copertura nazionale. In effetti pur dando alle fonti rinnovabili la necessaria promozione e tutto il possibile sviluppo, in una prospettiva quanto meno di medio periodo, non si può porre l'accento sulla necessità di ridurre le dipendenze dal petrolio con le fonti alternative oggi esistenti — nucleari e carbone — se non si vuole pregiudicare il livello dell'attività industria-

le e quindi il tenore di vita del nostro paese ». Tuttavia, c'è da aggiungere, non è che il variegato accostamento delle fonti energetiche nucleari e a carbone, sia stato ottenuto a detrimento delle fonti alternative. L'interesse di tutto questo, con ENEL e con ENI, che pure sono enti economici pubblici, le pressioni per indurre a produrre una offerta di servizi durano da qualche anno, con risultati modesti. Il CNEN sta organizzando ora il risparmio sulle fonti rinnovabili, adatte in partenza a « minori », ma gli è stato concesso dopo infi-

stretta collaborazione degli organismi che operano nel settore energetico e del patrocinio della Regione Puglia per realizzare i programmi espositivi e scientifico-culturali messi a punto dal comitato tecnico, istituito presso il ministero dell'Industria. Validi sostegno assicura anche la Camera di Commercio di Bari. Una caratterizzazione dell'edilizia barese della mostra-convegno è quella di essere una rassegna operativa che punta a sottolineare la possibilità d'impiego delle energie alternative in uno scacchiere geografico particolarmente idoneo, quello mediterraneo meridionale, nel quale c'è maggiore disponibilità di sole in tutto l'anno. Anche i dibattiti che accompagnano la manifestazione sono finalizzati allo approfondimento di questi temi nell'ambito della problematica generale, sull'impiego delle fonti alternative.

Già nella prima giornata di mostra, dopo l'introduzione generale sulle prospettive del tanto soprattanto piano energetico nazionale, il dibattito si orienterà sui primi risultati delle esperienze che, proprio nell'area meridionale, sono state fatte, in campo industriale, per risparmiare energia. È lo stesso ministero dell'Industria che, insieme ad ENEL, ENI e IASM, ha avviato una indagine, sui cui dati concreti si innestano poi i contributi di altri organismi pubblici e privati interessati allo stesso discorso, dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Confindustria, dal CNEN alle aziende pubbliche. La giornata di sabato 20 giugno sarà invece dedicata agli interventi di rappresentanti regionali, provinciali e locali sulle esperienze fatte nei territori di propria competenza. Modererà il dibattito il dott. Nicola Quarta, presidente della mostra-convegno, che proprio due anni or sono — in occasione della precedente edizione barese — ha presieduto una serie di convegni e di accordi con enti ed organismi pubblici di intervento e di ricerca, per l'uso delle fonti energetiche alternative.

Altro tema di particolare interesse per il Mezzogiorno e per l'intera area mediterranea — alla quale si rivolge come tutte le iniziative della Fiera del Levante, anche questa mostra-convegno sull'energia solare — sarà quello trattato nella giornata conclusiva di domenica 21 giugno, si parlerà infatti della « introduzione delle energie nuove e rinnovabili in agricoltura come momento di confronto e di integrazione tra settore agricolo ed industriale » con interventi di AGIP Nucleare, Cassa per il Mezzogiorno e per l'intera area mediterranea, CNEN, CNER, Confagricoltura, Confagricoltura, Concostruttori, ENEL, ENI, IASM, IRI, Finmeccanica, IASM, la Metallurgia Italiana, Merloni, Montedison, Pirelli, Renagri.

L'istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato di Santarcangelo di Bari realizzerà ancora una volta, nei giorni della mostra, un corso per installatori, articolato in lezioni teoriche, esercitazioni pratiche e visite guidate.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

ENER

ENERGIA DAL SOLE

CENTRALE SOLARE DI ADRANO

L'Enel partecipa, insieme ad un consorzio di costruttori, al progetto ed alla costruzione della prima centrale solare europea, nell'ambito di un programma di ricerca della CEE (Comunità Economica Europea).